Anno III — Mercordì 17 Giugno 1868 — Num. 143

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Giugno

L'Union e in seguito ad essa parecchi altri giornali avevano sparsa la voce che alcuni ufficiali di stato maggiore italiano stavano percorrendo le valli che dall'alto Piemonte conducono in Francia, esaminando i luoghi più favorevoli per una difesa contro una invasione dalla parte della Savoja, prendendo informazioni sopra il numero d'uomini che ogni villaggio potrebbe alloggiare, sopra i passi aperti, ed eseguendo in una parola ricognizioni militari in tutti i minimi particolari topografici e statistici. Ora la *Correspondance Italienne* dichiara tutte queste notizie prive affatto di fondamento, ed afferma che nessun ufficiale di stato maggiore ha visitato in questi ultimi giorni nè la valle di Susa, nè quella di Santona nè alcun'altra verso la frontiera francese. «Affinchè poi, prosegue la *Correspondance*, l'*Union* non possa allarmarsi di nuovo, le faremo sapere che tra breve, alcuni allievi della scuola superiore di guerra intraprenderanno precisamente nella valle di Susa, piani topografici d'istruzione, cominciati da due o tre anni. Un'altra sezione della stessa scuola deve visitare la regione degli Appennini che fu nel 1796 il teatro di quelle ammirabili operazioni che diedero il primo impulso al genio di Napoleone, e che sono ancora uno dei più bei soggetti di studii classici degli uffiziali di tutti gli eserciti del mondo; ma indipendentemente da ciò, ci parve molto strano, lo stupirsi che gli uffiziali di stato maggiore di un paese ne ispezionino le frontiere. Non devono essi conoscerle nei loro minimi particolari, e per conoscerle l'*Union* avrebbe ella trovato un mezzo più sicuro di quello di visitarle e di constatare di quando in quando i cangiamenti che vi possono esser avvenuti? »

Gli avvenimenti d'Oriente sembra che abbiano determinato un cambiamento nell'itinerario del principe Napoleone, dacchè la *Patrie* annunzia ch'esso non andrà più a Costantinopoli, ma ritornerà direttamente a Parigi. Gli avvenimenti medesimi hanno dato occasione a Stanley di spedire una nota a Belgrado in cui è detto che l'Inghilterra agirà con fermezza acciocchè la questione serba resti sottratta alle influenze straniere e sia risolta secondo la volontà della Serbia. Un dispaccio ci ha poi annunziato che il Governo provvisorio del principato ha chiesto all'Austria la estradizione di Karageorgevich che è sempre indicato come capo della congiura. Le adesioni alla scelta del principe Milan, si fanno sempre più numerose: egli è atteso da Parigi in uno dei prossimi giorni. Non avendo il giovane principe più di 12 anni, sarà costituita una Reggenza alla quale parteciperà anche la vedova Hunyadi.

Il *Times* prosegue nella sua campagna anti-francese. Una sua corrispondenza da Berlino mette in speciale rilievo il fatto seguente. Giorni sono il generale francese Ducoc, comandante di Strasburgo, fece una cavalcata attraverso il ponte che unisce la sponda francese del Reno alla tedesca. Attorniato da un brillante stato maggiore, mise al galoppo il suo cavallo e aveva tutta l'aria di correre addosso alla sentinella badese che stava di guardia alla testa del ponte. Quindi fermossi alquanto sul suolo tedesco e parlò in tal modo delle opere fortificatorie badesi da attirare la attenzione e colpire anche la suscettibilità dei passanti. Nè questo bastò. Un giorno dopo lo stesso generale, imbarcatosi con alquanti uffiziali in un battello, ispezionò la sponda tedesca del Reno per un buon tratto da Huningen in giù. Avevano a bordo telescopii e mappe, e fecero un mondo di osservazioni e confronti. « Uno non può a meno di figurarsi, conchiude il corrispondente del *Times*, quale mai sarebbe stato il linguaggio della stampa francese, se un generale tedesco avesse fatto sul suolo francese quanto il generale francese fece sul suolo tedesco. » Eppure, la stampa della Germania ebbe la disinvoltura di non curarsi punto delle bravate del sig. Ducoc! E si continuerà a dire ancora che i provocatori sono i tedeschi?

I giornali francesi continuano ad occuparsi dei fatti che avvengono nei dipartimenti della Charente e della Gironda. Vi si producono vere sommosse di contadini contro il clero, al grido di *viva l'imperatore* e sotto il bizzarro pretesto che si vogliano ristabilire le decime ed i tributi che sotto l'antico regime erano usufruiti dalla autorità ecclesiastica. I contadini assalgono le canoniche con una furia insensata, domandano che venga loro consegnato un quadro immaginario che rappresenta spiche di frumento e grappoli d'uva, emblemi del regime feudale di cui dicono di temere il ritorno. L'*Opinion nationale* ricorda che nelle circostanze della seconda spedizione romana, i fogli oltremontani proclamavano a chi lo voleva intendere, il ristabilimento di tutte le buone istituzioni del tempo passato, e vede in queste spacconate ridicole la vera causa prima delle turbolenze accennate. Ma il *Journal des Debats* non si acconsenta della spiegazione della sua consorella. «Donde, esso si chiede, è venuto nei contadini il timore che sieno ristabilite le decime? Nessuno sa dirlo. Il prefetto della Charente, secondo l'uso, attribuisce la propagazione delle dicerie, che hanno prodotta nelle campagne una così viva irritazione, ai *nemici del governo*. Quest'accusa, d'altronde assai vaga, è contraddetta dai fatti, poichè i contadini hanno commesse le violenze, di cui ciascuno ha letta la narrazione al grido *Viva l'imperatore*. Non sembra adunque ch'esse abbiano carattere di ostilità contro il governo. Fino al presente v'è in ciò una specie di enimma, di cui nessuno ha motto; il che non impedisce a certi giornali di attribuire «alla stampa ostile ad ogni culto e ad ogni religione» — è la parola consacrata, — la responsabilità morale di questi disordini.

È uscito a Parigi un opuscolo di 112 pagine, a titolo: *Armata della Confederazione della Germania del Nord*, ecc. L'autore non discute, si limita a far conoscere, nel suo assieme e fino ai menomi dettagli, la composizione dell'armata federale; dettagli che meritano l'attenzione di tutti coloro che vogliono apprezzare le nuove condizioni d'equilibrio delle forze militari dal punto di vista dell'influenza politica. Secondo questo opuscolo il re di Prussia, in qualità di comandante in capo dell'armata della Confederazione del Nord e in vista dei trattati conclusi colla Germania del Sud, potrebbe disporre in caso di guerra di 1,140,000 uomini non compresi gli uffiziali. Egli è certo che in mezzo ai lavori di riorganizzazione militare ai quali s'è data attivamente l'Europa, una pubblicazione di questa natura sull'armata della Confederazione del Nord deve riescire importantissima.

A Londra temesi che il *bill* di sospensione delle nomine ecclesiastiche in Irlanda, adottato recentemente dalla Camera dei Comuni, incontri una seria resistenza nella Camera dei Lords.

Stando a una corrispondenza ateniese della *Patrie*, i deputati cretesi non avendo potuto riescire ad essere ammessi nel Parlamento ellenico, avrebbero lasciato la capitale della Grecia imbarcandosi per Sira colla speranza di poter eludere gl'incrociatori turchi e far ritorno a Creta.

L'*Hamilton Times*, giornale della provincia di Ottawa nel Canadà, annunzia imminente una invasione di feniani nelle possessioni inglesi dell'America settentrionale. Secondo quel giornale, 30,000 feniani starebbero per invadere il territorio canadese da due differenti punti, sebbene tutti e due vicini alla frontiera del Niagara.

Da qualche tempo in molte città d'Italia il brigantaggio della penna ha preso un andazzo tale che non s'era ancora mai visto, nè tra noi, nè in altri paesi. Allorquando cessò il motivo di quella grande agitazione politica, la quale occupava tutto il paese per per il nostro grande scopo nazionale, cessò anche la curiosità per le cose serie ed importanti, e l'appassionarsi per le nobili e grandi, e sottentrò da una parte una certa svogliatezza non curante, dall'altra un gusto pervertito per tutto ciò che c'è di più di viziato, di più strano, di più personale, di più odioso, e quindi per i prodotti dei briganti della penna, i quali esistevano sempre, ma a cui non si faceva prima quasi attenzione.

Cotesto non è un fatto isolato; e non soltanto si riproduce in molte città d'Italia ora, ma è proprio particolarmente di certi tempi. Allorquando p. e. caddero con Venezia le sorti dell'Italia nel 1849, rimase un vuoto nelle anime agitate fino allora da un grande scopo. I migliori e più intelligenti pensarono tosto alla riscossa, alcuni credendo di dover tornare all'opera, lenta ma di esito certo, della preparazione, altri gettandosi in cospirazioni e congiure azzardose e quasi impossibili a bene riuscire, ma pure nel loro scopo. Le persone meno salde ne' principii e meno dotate d'iniziativa si abbandonarono a passioni d'altro genere, tra le quali per un certo tempo i giuochi d'azzardo. Le triste in fine trovarono venuto il loro tempo ed approfittarono dell'occasione per farsi serve al despotismo contro i migliori.

Le cose non stanno per lo appunto ora come allora; ma pure vi sono sotto ad un certo aspetto le stesse disposizioni malate di quel tempo.

Tra molti stanchi e sfiduciati, o delusi, ci sono di certo le persone intelligenti e buone patriotte, le quali credono dovere de' migliori di adoperarsi al rinnovamento economico e civile del nostro paese, a quest'opera lenta ma necessaria che deve compiere quella dell'indipendenza ed unità nazionale. Ma non si può pretendere, che un paese appena uscito dalla schiavitù conti un grandissimo numero atto a fare di tale scopo patriottico la sua occupazione. È facile entusiasmare una moltitudine coll'idea patriottica di cacciare lo straniero; ma non è facile persuaderla che si tratta ora di correggere i nostri difetti, triste eredità del passato, e di produrre quelle virtù che sieno degne di un popolo libero. La moltitudine che non è ancora educata a comprendere questo scopo alto e veramente nazionale e degno d'un popolo libero, trova un vuoto in se stessa e si appiglia facilmente a tutto ciò che di più stravagante, di più tristo, di più falso, di più corruttore le dà in pasto quella gente che ha bisogno di speculare sulla ignoranza e sui cattivi istinti altrui. Di qui il brigantaggio della penna così generalmente diffuso ora, e di qui i lagni che sorgono dovunque contro gli eccessi ai quali si abbandona la stampa cattiva; di qui anche i reclami che sorgono da tutte le parti, perchè si provveda contro di essa.

Tali reclami noi li vediamo sorgere da tutte le parti, ed anche in giornali stimabilissimi di tutti i partiti politici; ma quando si viene a parlare dei rimedii cessa, naturalmente, la concordia nelle idee.

È facile vedere il male, deplorarlo, spiegarlo forse anco; ma rimediarvi non è facile. Alcuni invocano la repressione con l'aggravamento delle leggi attuali; ma è da dubitarsi molto che alcuna legge possa rimediare ad un male che è nei costumi e nell'ignoranza. Poi, come mai sperare nella limitazione della libertà per rimedio ai mali apparsi colla libertà, ma che hanno la loro origine nella servitù precedente?

Dove la libertà è non soltanto nelle leggi, ma anche nei costumi, come p. e. nell'Inghilterra, i cattivi giornali possono nascere, ma non vivono di certo: e ciò per due ragioni, l'una che non trovano lettori e compratori, l'altra che ce ne sono molti di buoni che sono letti da tutti.

La quistione si riduce adunque ad opporre ai briganti della penna una stampa a buon mercato e popolare, la quale contenga tutto quello di meglio che possa soddisfare ed istruire le moltitudini ed educarle a poco a poco ai costumi degni dei popoli liberi.

Certo l'opera è lunga, difficile, costosa e nuova, e per molti che non pensano se non a se stessi fors'anco impossibile. Questi non sperano che nella repressione e nella limitazione della libertà; ma gli amici veri della libertà non possono sperare che nella libertà, nè fare uso d'altra arme che della libertà.

Se non volete lasciare il vostro campo alle erbacce cattive e parassite, voi lo lavorate, lo purgate, lo concimate, vi gettate la buona semente.

Così è la società. Come il campo essa ha bisogno di chi la lavori, la smova, la agiti per il bene, di chi getti in essa di continuo i buoni germi.

Se ogni Provincia italiana avesse associazioni, le quali si dessero per iscopo di studiare il paese, per il vantaggio generale, associazioni per educare il popolo, per creare una buona stampa, per mettere in atto imprese utili, per promuovere il comune vantaggio, per occupare tutti nel bene quale campo credete che potesse restare alla gente malvagia e ria, seminatrice di scandali e di scordie, ai briganti della penna?

In Friuli p. e. qualcosa si è fatto di certo. Noi abbiamo fondato il nostro Istituto Tecnico, ed altre scuole serali e festive, le Società di mutuo soccorso, la Cassa di Risparmio, la Banca del Popolo ed altre cose utili. Ma questo non basta ad occupare un popolo uscito da una rivoluzione, il quale sente di non vedere soddisfatti i molti suoi desideri, anche giusti, od almeno giustificabili.

Supponete p. e. che il Friuli vedesse iniziarsi le due sue grandi imprese da tanti anni vagheggiate, l'irrigazione colle acque del Tagliamento e Ledra e la strada ferrata internazionale che dovrebbe attraversare gran parte della Provincia. Basterebbero queste due imprese a convertire l'attuale perniciosa stagnazione in un movimento così generale ed intenso, che non resterebbe più campo ad attecchire alle male erbe. Lo spirito intraprendente ed il lavoro prenderebbero un grande slancio, il danaro correrebbe a ravvivare l'attività di tutti, il bisogno, la voglia di occuparsi in cose utili rinascerebbe, la moltitudine appagata si farebbe a poco a poco accessibile a quella maggiore educazione, che la elevi alla dignità di popolo libero. Così accadrebbe in tutte le altre Provincie, e quindi in tutta Italia.

La quistione sta dunque nell'associare paese per paese tutte le forze intellettuali, morali, economiche per creare coteste nuove condizioni. L'opera è difficile, massimamente in Italia dove regna l'individualismo; ma non è impossibile, dacchè tutti conoscono i danni del lasciare che una nazione resa libera di schiava che era, manchi agli scopi primi della libertà. La libertà deve insegnare l'associazione per usare la libertà ed impedire la licenza. È viltà l'accasciarsi ed il mettersi sotto allo scudo della repressione.

Certo bisogna far eseguire con mano ferma le leggi, proteggere i cittadini, i quali pagano le imposte per questo, sostituire la vigoria operativa alla dominante cascaggine, che sente lo scilocco; ma poi conviene creare in ogni paese colla associazione le forze vive, le quali producano una salutare agitazione per il bene.

Anche in fatto di stampa, se si associano i ribaldi, perchè non hanno da associarsi i galantuomini? Perchè ogni Provincia non ha una forte associazione, la quale sostenti una stampa provinciale in modo ch'essa possa rappresentare, svolgere, promuovere, tutti gl'interessi ed occupare tanto di sè tutti da diventare una forza per il bene della Provincia e dell'Italia? Perchè fidarsi tutti sulla generosità, sul coraggio, sulla fatica, sullo studio, sullo spirito di sacrifizio di alcuni? Perchè lodare ed abbandonare a sè soli questi, che potrebbero viversene quieti come tanti altri fanno, e poi declamare contro i tempi ed invocare quei rimedii che stanno altrove che in sè stessi? Perchè non paghiamo tutti o dell'opera, o della borsa, od altrimenti questo prezzo di associazione contro il male che germina tra noi e che pare più grande che non sia, perchè l'audacia sta sempre dalla parte dei ciarlatani e dei malvagi?

Noi crediamo che l'Italia sia giunta appunto al momento della sua vita in cui convenga adoperarsi tutti a rinnovarla in noi medesimi e nelle città e provincie in cui abitiamo. L'attività locale, pratica, operativa, specialmente educativa ed economica, associata di tutti i migliori, è quella che può fare salva l'Italia e scorgerla sulla via della prosperità e civiltà novella. Con questa attività generale, locale, individuale, associata, co-

stante, si colmerà il deficit, si abolirà il corso forzoso, si avvieranno le imprese produttive, si occuperanno le forze del paese, se ne creeranno di nuove, si produrrà l'accontentamento, si educherà il popolo italiano alla libertà.

Aria, movimento, esercizio, raccomanda il medico ai suoi malati entrati in convalescenza: e l'Italia è proprio una malata un po' cronica, ma che entra in convalescenza e che per guarire ha bisogno di darsi moto e di cibi sostanziosi.

Quando uno passa durante le notti estive per le Maremme o l'inverno per le Alpi agghiacciate, gli si consiglia a non abbandonarsi al sonno, perchè nell' un caso sarebbe colto dall'aria cattiva, nell'altro dal gelo, senza poter reagire. Contro ogni male sociale, come contro ogni male fisico si reagisce colla attività, col moto, colla forza interna. Quello che è dell'uomo individuo deve essere anche della società.

Se non chè costituiamo noi una società, o non siamo piuttosto tanti atomi dispersi, dissociati dal vecchio dispotismo, dal sospetto, dall'egoismo, dall'invidia, e non ancora uniti dalla libertà e dall'utile comune? Ecco il quesito!

P. V.

L'avvocato udinese dott. Giovanni De Nardo ha ndirizzato ad alcuni membri del Parlamento la seguente circolare stampata:

Onorevole Signore!

Chiamato come fui ad occuparmi sul progetto di una nuova legge da emanarsi nel Veneto e nel Mantovano sullo svincolo definitivo dei Feudi, mi reputo in dovere di far conoscere come, a mio umile avviso, sarebbe al giorno d' oggi conveniente di raggiungere lo scopo senza urtare nella violazione delle massime, senza turbare i diritti privati.

Ecco qui di seguito il progetto della nuova legge (dispositiva nella prima parte, e puramente spiegativa ed interpretativa nella seconda) che a mio parere resta possibile di adottare, avuto riguardo allo stato attuale della legislazione nel proposito.

La legge potrebbe rendersi assai più breve, ma ho preferito di coinnestare nel progetto anche le ragioni sulle quali è fondato.

PROGETTO

Al duplice scopo di rendere più esteso e più completo lo scioglimento del nesso feudale contemplato dalla Legge 17 dic. 1862 nell'in allora Regno Lombardo-Veneto, e di togliere nel tempo stesso le oscurità e le incertezze che sono insorte sulla intelligenza di detta legge ecc.

Parte I.a

Articolo 1.o La Nazione Italiana tenendo ferme le proibizioni e rinunzie espresse nella prima parte del § 4.o della legge 17 dicembre 1862, dichiara di rinunziare in aggiunta anche ad ogni altro diritto Signorile che nei feudi di collazione Sovrana potesse competerle sopra beni o enti Feudali che si trovano in possesso di terzi per titolo gratuito, e senza verun riguardo alla buona o mala fede del possesso.

La Nazione rinunzia egualmente ad ogni diritto, e pretesa per qualsiasi titolo e specialmente pel corrispettivo d' affranco, che nei feudi di collazione Sovrana i Vassalli avrebbero dovuto pagare al Signore Feudale come indenizzo del dominio diretto.

Parte II.a

Articolo 2.o In effetto del § 1.o della citata legge 17 dicembre 1862 rimasero sciolti sino dal momento della sua pubblicazione tanto il nesso feudale, quanto ogni nesso o rapporto di condominio diretto ed utile, non avendo d'allora in poi sussistito che il sostituitovi diritto ed obbligo di semplice credito e debito allodiale, assicurato da ipoteca tacita legale sui beni feudali ed al quale la Nazione ha dichiarato di rinunziare all'articolo 1.o della presente legge.

Articolo 3.o La consolidazione del dominio diretto all'utile deve quindi pel § 1.o della ripetuta legge 17 dicembre 1862 ritenersi verificata sino dal momento della sua pubblicazione in favore di quei soli che erano allora Vassalli propriamente detti, ossia possessori investiti, od aventi diritto, al possesso ed all'investitura, i quali acquistarono per tal modo sino d'allora la piena e libera proprietà dei beni ex feudali, ora allodiali.

Articolo 4.o Col § 3.o della stessa legge 17 dicembre 1862 non fu stabilito che un mero diritto di usufrutto transitorio e vitalizio sopra i beni feudali convertiti in beni allodiali in favore dei successibili futuri secondo le leggi di successione feudale che non contemplarono mai se non la successione nel solo diritto di usufrutto e godimento.

Articolo 5.o Trattandosi quindi di vocazione meramente futura e di pura aspettativa come nel precedente Articolo 4.o e non di diritti già acquistati e realizzati, cesserà d'ogni effetto fino dalla pubblicazione della presente legge il § 3 della legge 17 dicembre 1862; esclusi però i soli casi nei quali per la morte avvenuta dopo il 1862 dei Vassalli che erano viventi quando fu pubblicata la legge 17 dicembre di quell' anno, avessero alcuni dei successibili già acquistato prima della pubblicazione della presente legge il diritto di usufrutto, il quale dovrà in tal caso ritenersi conservato come titolo allodiale e personale limitato ad essi soli senza veruna continuazione negli ulteriori successibili.

Articolo 6.o Ritenuto che il § 4.o della legge 17 dicembre 1862 contempla nella prima parte sotto il N. 1 i feudi di collazione Sovrana, è manifesto da sè stesso che sotto il N. 2 furono, e sono contemplati i soli Signori dei feudi privati, cioè di tutti i feudi che non erano di collazione Sovrana propriamente detta, nei quali gl'enti feudali al momento della estinzione del feudo non si devolvevano alla Sovranità dello Stato.

Articolo 7.o Vengono di conseguenza poste fuori di attività le due Sezioni B. C. della legge 17 dicembre 1862 la quale è conservata in tutto il rimanente colle modificazioni e spiegazioni sovra esposte.

Lo scrivente si dichiara poi sempre pronto a dare sull'argomento tutte quelle dilucidazioni e giustificazioni che potessero desiderarsi.

Udine, 12 Giugno 1868.

GIOVANNI DE NARDO, *Avvocato.*

Crediamo opportuno offrire ai nostri lettori alcune notizie principali del progetto di legge modificato dalle Commissioni, e che fra breve sarà sottoposto all'esame del Parlamento, cioè quello sull' esazione delle imposte.

Progetto di legge sull' esazione delle imposte.

Nel progetto di legge sull' esazione, la Commissione ha modificato il progetto del ministero e data la formazione pei ruoli delle imposte non più ai comuni, ma ad un nuovo ufficio governativo, da crearsi, e che corrisponderebbe presso a poco a quello che già esisteva in Lombardia col nome di *Commissariato distrettuale.* I comuni invece rivederebbero i ruoli, ed il prefetto li renderebbe esecutori.

È conservato il principio per cui i comuni riscuotono le imposte dirette per mezzo di esattori, e ne sono responsabili.

Presso il nuovo ufficio governativo, da crearsi, è istituito un archivio pei catasti e per tutti i registri delle altre imposte.

Restano aboliti gli ispettori e sottoispettori finanziari, progettati dal governo, ed anche quegli agenti che ora amministrano questo ramo del pubblico servizio.

Sono meglio determinate le cause per cui un cittadino non può essere esattore nel comune. È stabilito che la cauzione sia data in beni stabili o rendita pubblica, con le debite guarentigie in caso che la cauzione diventasse insufficiente.

È mantenuto per gli esattori il principio del «scosso e non scosso».

Le imposte sono divise razionalmente in quattro rate, invece di sei come era nel progetto governativo, pigliando le debite misure acciò lo Stato riceva ogni mese il dodicesimo delle imposte totali.

Sono modificate molte disposizioni relative alle esecuzioni fiscali sui mobili ed immobili, ed alle aste di tali beni.

È creato pure, coll' obbligo del «scosso e non scosso» un ricevitore provinciale da scegliersi, come gli esattori, per concorso. Infine la legge è di molto avvicinata al modello di quella che per molti anni fece ottima prova nel tempo della dominazione austriaca.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

La Commissione degli Ufficii per la legge De Filippo è compiuta; e credo che comincerà subito i suoi lavori. È nel pensiero di alcuni commissari, conforme anche alle deliberazioni dei loro Uffici, di fare un' importante distinzione. Si vorrebbe subito discutere ed approvare la parte, direi, tecnica della legge; ma quanto ai mutamenti materiali e specialmente alle nuove circoscrizioni giudiziarie, rimettersene ad altra occasione e ad una legge speciale.

Questo espediente troverà, senza dubbio, molti e non lievi ostacoli; ma essi saranno pur lievi al paragone di quelli che, a mio avviso, s' incontrerebbero se si volesse portare avanti la legge tutta d'un pezzo tale quale fu proposta. È inutile negare che nei paesi che si sanno minacciati della soppressione di tribunali, gli umori sono grossi, e si fa dalle popolazioni non piccola premura ai deputati perchè si oppongano a questa legge.

— Scrivono da Firenze allo stesso giornale:

Il ministro delle finanze ha, si può dire, conchiuso l' affare dei tabacchi. Sarebbe fatto dal Credito mobiliare d' Italia, che s' appoggierebbe sul Credito fondiario di Francia, e su parecchi banchieri francesi combinati con alcune delle principali Case che fanno commerci di tabacco. Lo Stato avrebbe ora un' anticipazione di 200 milioni e la Compagnia gli guarentirebbe un reddito eguale a quello che i tabacchi danno ora, oltre ad accordargli una partecipazione progressiva negli aumenti, insino alla metà di questi. Però, questa combinazione è segretamente combattuta da Rothschild, che si copre col Credito mobiliare di Vienna.

ESTERO

Austria. Un corrispondente di Vienna al *Politik* dice:

Non c'è sillaba di verità in tutto ciò che si pretendeva avesse detto il principe Napoleone. Quanto fu detto, sono invenzioni di questi giornali. Per ciò che riguarda la missione del principe, essa sembra avere lo scopo d' informarsi immediatamente del modo di pensare, che hanno i popoli dell' Oriente d' Europa di fronte alla Francia, per poter in certo modo fare il calcolo, su quai popoli la Francia possa contare.

— Riportiamo per quello che vale il seguente brano d' un carteggio viennese alla *Liberté*:

Scrivono da Vienna che il principe Napoleone, nelle sue conversazioni, si è mostrato poco favorevole all' Italia, che considera come incapace, per lungo tempo ancora, di avere una politica propria, e che il principe ha rifiutato di ricevere i membri dell' aristocrazia polacca, che avevano voluto essergli presentati.

Il partito czeco, che fa in Boemia della agitazione per conto della Russia, ha del pari trovato nel principe Napoleone un avversario dichiarato. Invece, il cugino dell' imperatore è rimasto fedele alle sue simpatie per gli ungheresi, i quali, con a capo il generale Klapka, gli preparano pel suo arrivo a Pest una delle più calde ovazioni.

Francia. Si annunzia la prossima pubblicazione a Parigi di un' opera di Prevost Paradol, intitolata: *La Francia nuova.*

Allo scrittore pare indubitato il trionfo della democrazia ed espone lucidamente tutte le riforme che dovrebbero aver luogo per ringiovanire la Francia secondo i principii della democrazia.

— L' *Indèp. Belge* scrive:

Le relazioni tra la Francia e l' Italia sono sempre assai dilicate: generalmente si commentano in un senso poco favorevole collegandovi una folla di piccoli incidenti di lieve importanza, è vero, ma che nel loro insieme, dànno alla situazione un aspetto poco soddisfacente.

— Scrive l' *International*:

Pare che la Francia si vada preparando alla guerra, sebbene i giornali officiosi non manchino quotidianamente di assicurazioni pacifiche.

Gli arsenali sono forniti e tuttavia a Bourges è in piena attività la fonderia dei cannoni: nei cinque campi militari oggi organizzati, l' esercito francese si esercita simultaneamente al maneggio del Chassepot ed alle manovre d' insieme: finalmente il maresciallo Bazaine, per la terza volta in sette mesi, va ispezionando tutte le piazze forti dell' Est e del Nord-Est.

Al maresciallo Niel e all' ammiraglio Rigault Genouilly si attribuiscono sempre le più marcate tendenze bellicose.

— Il corrispondente parigino dell'*Ind. Belge* conferma la voce che l' imperatore Napoleone sia soggiaciuto a una sincope abbastanza prolungata. Lo stesso corrispondente scrive che il linguaggio del principe Napoleone a Vienna è pacifico assai.

Prussia. Scrivono da Berlino che sono state decretate nuove fortificazioni a Kiel e a Magonza per trasformarle in piazze forti di prim' ordine.

— La *Gazz. di Spener* di Berlino annunzia che il governo prussiano ha deciso, per ragioni strategiche, di fare della città di Treveri una fortezza di primo ordine.

— I rapporti tra la Prussia e la Danimarca continuano ad essere estremamente tesi.

È noto che il sig. di Bismarck fece trasmettere al Gabinetto di Copenaghen una nota per porre un termine alla vertenza dello Schleswig-Holstein. A detta dell' *International*, pare che quella nota contenente le proposte della Prussia a re Cristiano, non tarderà a convertirsi in un vero *ultimatum* del governo prussiano contro le resistenze della Danimarca.

— Il congedo trimestrale concesso al ministro Bismark prova che la sua malattia è non solo reale, ma più grave di quanto si volle far credere. Lettere da Francoforte dicono che Bismark rimise al Re un memoriale suggellato in cui traccia la sua linea politica, raccomandandola perchè sia proseguita senza esitanze. S' aggiunge che nessuno sottentrerà al suo posto se non provvisoriamente, e ciò finchè la sua salute non gli consenta il ritorno agli affari, o che le circostanze del paese non lo richiamino ad ogni costo.

Germania. Le truppe badesi, al dir della *France*, andranno ad accamparsi alla riva del Reno, al confluente della Murg, in faccia a Rastadt.

Lo scopo di questo concentramento è di stabilir tende destinate a ricoverare i soldati della guarnigione di Rastadt che debbono essere esercitati a manovrare sul Reno. I proprietari dei terreni da occuparsi hanno protestato, quantunque il governo si obblighi a indennizzarli. Questo per altro non impedirà al governo badese di fare quanto ha deciso.

— In Germania s'incomincia già a parlar con sicurezza dello scoppio della guerra. La *Sächs Ztg.* reca questa strana notizia: Allo scoppio della guerra, alla quale l'Austria è obbligata di prender parte dalla forza delle circostanze, il principe Metternich assumerà il ministero degli esteri, e verrà sostituito a Parigi dal conte Vitzthum.

Il sig. de Beust assumerebbe il posto di ministro dell'interno. Il sig. de Beust, quale Sassone, non potendo agire contro i suoi compatrioti, nel caso il destino li chiamasse nelle file del conte di Bismark, dovrebbe necessariamente cedere il suo posto a persona che in tal riguardo non fosse legata da alcun vincolo.

Russia. La *Gazz. tedesca di Pietroburgo* parla della situazione della Russia di fronte a Bukara e dell' obbligo che corre a questa potenza di garantire da quel lato la sicurezza delle due frontiere.

Le apprensioni manifestate dall' Inghilterra, sono per la Russia un' avvertimento perchè debba invigilare colla massima energia ai suoi interessi asiatici.

Spagna. Notizie da Madrid affermano che la propaganda orleanista va sempre più dilatandosi in in tutta la Spagna, assumendo fin d'ora proporzioni inquietanti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Beni ecclesiastici. La ritenuta sulla rendita pubblica non ha punto influito a danno dei nostri corsi all' estero. Anzi noi li vediamo migliorati d' assai anche sulla Borsa di Parigi. Il motivo si è che si vede come Parlamento e Governo pensino seriamente in Italia ad ottenere il *pareggio.* L' idea della possibilità che per il 1869 si raggiunga il pareggio colle imposte e coi risparmii, è quella che migliora il nostro credito. Migliorato così il credito ed assicurata la pace, affluiranno i capitali esteri anche alle nostre imprese.

Ma c'è qualcosa di più. Non è più illusoria la speranza, che, mediante un' operazione sui beni ecclesiastici e l' appalto dei tabacchi, si possa togliere il corso forzoso dei biglietti di Banca.

È questa una ragione doppia per cui *molti si affrettano a comperare i beni ecclesiastici.*

Ciò proviene da due cause; l' una che, indugiando, questi beni andrebbero nelle mani di una Compagnia, la quale non trovandosi nelle strettezze del Governo, ed avendoli ottenuti da questo a buoni patti, potrebbe voler ricavare da essi beni prezzi maggiori, sicchè ai patti d' adesso non si comprerebbero più; l' altra causa è, che comperando ora beni ecclesiastici colla carta, in realtà si comprano a prezzo minore, e chi ne possiede molta deve essere contento di convertire la carta in terre.

Non ci meravigliamo punto di ciò che accadde da ultimo p. e. nella Provincia di Pavia, dove i beni ecclesiastici messi in vendita per 1,261,655 lire furono deliberati per 2.652,848, ottenendo cioè un aumento di 1.004,193 lire.

È però da calcolarsi anche questo fatto, che nella Provincia di Pavia si fecero queste compere ad alti prezzi, perchè tutti i coltivatori si avvantaggiarono negli ultimi anni dai maggiori valori ottenuti dai prodotti della irrigazione. Tutti i prodotti animali, e segnatamente il cacio ed il burro, che si vendono in maggiore copia ed a più alti prezzi, hanno un grande spaccio, e quindi le terre irrigate, od irrigabili sono ricercate e pagate bene. Da ciò si vede che a favorire l' irrigazione, il Governo ritrae per lo Stato un vantaggio immediato, oltre ai vantaggi futuri non meno certi.

Un fatto che non si sa spiegare. Nell' occasione delle augustissime nozze di Sua Altezza Reale il Principe Umberto, la maggior parte delle Regie Preture e Tribunali delle Provincie Venete, votarono indirizzi a Sua Maestà il Re e agli augusti Sposi, innalzandoli col tramite della Regia Presidenza d' Appello in Venezia.

Questa però, come veniamo assicurati, trattenne presso di sè, e passò nel proprio Archivio tutti i detti indirizzi, che ad essa non erano certamente diretti.

Il perchè è a noi ignoto. Avendo però qualche Tribunale, ed alcune Preture spediti consimili indirizzi direttamente al Ministero della Casa Reale in Firenze, è chiaro che, senza colpa, tutte le altre che vollero osservate le regole di gerarchia, non hanno fatta al confronto la più distinta figura.

I commenti a chi spettano!

L' acqua più cara del vino. — Se volete conoscere quanto cara sia l' acqua in tutti i villaggi tra Tagliamento e Cormor, pensate a questo fatto successo testè. Erano venuti ne' pressi di Pasiano di Prato alcuni carri a prendere del fieno. Dovettero abbeverare gli animali prima, ma rimanendo al sole avevano pure bisogno di bere ancora. Fecero di tutto per trovare acqua a contanti a Pasiano, ma non fu il caso di ottenerne a pagarla al modo di vino. Nessuno gliene volle dare, giacchè avendo fatto il proprio viaggio per la provvista propria, e non potendo ripetere il viaggio nella giornata, nessuno volle privarsi dell' acqua propria a nessun prezzo. Tutti gli stagni, che gli altri anni hanno per lo meno dell' acqua puzzolente, quest' anno non ne hanno punto, avendo mancato le pioggie primaverili. La processione dei carri è continua. Ogni casa deve fare almeno un viaggio di parecchie miglia col carro e co' buoi; e chi ha molti animali deve farne due. Oltre al prezzo della giornata degli animali, e dell' uomo, si deve calcolare anche il deperimento del carro stesso, la perdita dei concimi e delle urine, e poi la perdita in carne degli animali per quelle straordinarie fatiche. Qualche volta c' è pericolo persino di perdere gli stessi animali per malattia, e non è da meravigliarsene, pensando che in qualche luogo, per poter prendere dell' acqua, devono aspettare delle ore fermi al sole. Numeriamo le famiglie costrette a questo spreco quotidiano, calcoliamo la perdita di ciascuna di esse, e vedremo risultarne somme grandi.

I prezzi dei fieni sono da qualche tempo risaliti, e ciò a motivo della precoce siccità, la quale non è emendabile in un paese dove manca la irrigazione. Se noi avessimo l'irrigazione in Friuli, continueremmo ad avere i foraggi a prezzi bassi, sicchè l'allevamento e l'ingrassamento de' bestiami continuerebbero a recarci grandi profitti, dacchè i nostri animali hanno trovato spaccio anche nell'Italia centrale. Giacchè si è allargato così il nostro mercato, dobbiamo fare di tutto per conservarlo ed accrescerne i profitti. Si calcoli quanti foraggi di più avrebbe dati quest'anno, tanto in fieni, quanto in erbe mediche nel solo medio Friuli, dove si potrebbero fare gli adacquamenti coll'acqua del Tagliamento e del Ledra, e si veda quanti animali si potrebbero mantenere con quei foraggi di più, e quanti danari si potrebbero quindi incassare. Ognuno faccia il conto per il proprio villaggio, e ne verrebbe fuori una somma spropositata.

—

Una importante derivazione di acque per irrigazione si fece da ultimo dall'Astico nell'alto Vicentino, mediante il Canale denominato *Mordini*. Colle acque di questo canale si possono irrigare, e si irrigano circa 40,000 pertiche censuarie di terreno, e ciò con una spesa relativamente limitata. Se ne dà gran merito all'ingegnere Rinaldi, che dicono trovarsi ora ad Udine. È questo un esempio molto incoraggiante per i friulani.

—

Ottima misura. Il consiglio comunale di Padova approvava l'art. del regolamento di polizia municipale, che proibisce di esporre immagini sacre e di dipingerle sulle muraglie; prescrive inoltre che sieno tolte dai proprietari tutte quelle che esistono nelle facciate delle loro case. Quelle immagini che fossero pregievoli e di buoni autori o fossero tenute in venerazione, verranno consegnate alle chiese od ai musei.

—

Troppe feste. Se quando arriveremo ai 30 giugno vorremo volgere indietro lo sguardo vedremo di aver avuto nel mese, che allora sarà per spirare, nientemeno che *otto* feste, tenuto anche a calcolo che il mese avea avuto principio in lunedì, che ciò che scema il numero delle domeniche. Ora noi domandiamo: È mai possibile che l'Italia che aspetta la sua redenzione economica dal lavoro, possa raggiungere la meta se continua ad abbarbicarsi alle feste che tanto spesso si rinnovano? — È mai possibile che sottraendo tanto lavoro ai bisogni nostri, possiamo mai metterci al pari degli altri popoli i quali tanto si avanzarono nel progresso? E se oggi a scusare il ritardo nostro abbiamo le antiche divisioni politiche, l'educazione religiosa con tutti i suoi pregiudizii imposta da governi dispotici, quale scusa avremo a giustificare la odierna persistenza a voler festa, e sempre festa? — Oggidì dipende da noi il sottrarci a questa imposta volontaria che ci applichiamo; accarezzate dai preti che aspirano a mantenere il popolo nell'antica ignavia, noi dobbiamo ripudiare le feste che sono fomite di disordini, che sottraggono ai possibili risparmi i capitali del povero rendendo inerti le loro braccia, che spesso sono causa di funesti disordini, che infine producono il lucro cessante, e il danno emergente.

—

Guardia Nazionale. La Commissione per la riforma della guardia nazionale, a quanto leggiamo nella *Nazione*, avrebbe proceduto con concetti di larghe innovazioni, conservando sì la guardia nazionale, ma senza esigere continuità di azione e di servizio; quella continuità che toglie spesso al lavoro molte braccia, che d'ordinario sono sempre quelle destinate al servizio. Rimarebbero i quadri stabiliti in modo che, ad ogni bisogno e dove occorre, potesse la guardia nazionale essere messa in attività, come sarebbero proposte norme correlative al nuovo ordinamento che si proporrebbe di darle. L'effetto dell'assieme di questa riforma sarebbe, nella mente della Commissione, duplice: sgravare il cittadino da un peso che spesso eccede ogni misura; procacciare alle amministrazioni comunali rilevanti risparmi.

—

La Valigia delle Indie. Leggiamo in una lettera fiorentina di un giornale milanese: L'applicazione del sistema Fell alla strada del Cenisio fu feconda di grandi risultati; sembra destinata ad assicurare fin da ora all'Italia nostra uno dei grandi vantaggi che le colossali intraprese del traforo del Moncenisio e del taglio dell'Istmo di Suez hanno fatto sperare. Infatti un delegato del governo inglese è giunto per trattare col governo nostro il passaggio per la linea Brindisi-Susa della Valigia delle Indie.

Il delegato inglese è incaricato di visitare minutamente la ferrovia Fell, e di iniziare le trattative col governo nostro, in base ai vantaggi che la ferrovia stessa può presentare per i trasporti di merci e di passeggieri.

L'esperienza fattane in questi ultimi tempi lascia vedere che i vantaggi di quel sistema verranno facilmente riconosciuti e che al nostro paese sarà fin d'ora assicurato il transito del commercio d'Oriente.

—

Bachicoltura. Solito vizio di noi italiani! Trascuriamo il bello ed il buono che abbiamo in paese per correre alla ricerca del forestiero.

Da dieci anni in molte delle nostre provincie il raccolto dei bachi va a male; e noi per dieci anni abbiamo corso la Grecia, la Turchia, l'India, la Cina e il Giappone per averne semente sana e sicura.

Siamo andati dappertutto, dice su questo proposito il *Piccolo Giornale di Napoli*, e ci siamo dimenticati degli Abruzzi e di talune campagne presso Napoli, dove il raccolto è stato costantemente sano e ricco senza ricorrere ai cartoni del Giappone o ad altri.

Un professore della università di Napoli dottissimo in scienze naturali, volle assicurarsi della cosa ed acquistò semente a Lettomanopello e la spedì in Lombardia, dove, quantunque le ova fossero schiuse per istrada, diede un prodotto abbondante è sotto ogni rapporto perfetto.

Segnaliamo questo fatto ai bachicultori e richiamiamo pure su essi l'attenzione del ministro di agricoltura.

—

Stabilimento in Piano presso Arta nella Carnia. Avvicinandosi la stagione di prendere le *Acque pudie*, invitiamo i nostri Lettori a porre attenzione ad un avviso pubblicato nella quarta pagina intorno il nuovo Stabilimento ad uso di albergo in Piano che sarà condotto dai signori Bulfoni e Volpato albergatori all'Italia. Esso Stabilimento è situato nella più amena parte della strada che da Arta conduce a Paluzza; ed è a pochi passi dalla Fonte: e per servizio, buona cucina, stallaggio e vetture raccomandabile ai visitatori. I signori Bulfoni e Volpato, che con tanto zelo e soddisfazione del pubblico mantengono in Udine l'*Albergo d'Italia*, degno di qualsiasi grande città, meritano di venire incoraggiati ora che in Piano nella casa del D.r Luccardi hanno stabilito un Albergo filiale per la stagione delle acque, e vogliamo credere che molti Friulani e forastieri vorranno profittarne per passare qualche settimana estiva in quella ridente vallata della Carnia.

—

Prontuario delle pensioni. Dalla tipografia Zavagna è stato pubblicato un prontuario delle pensioni spettanti agli impiegati del Regno, in ragione dello stipendio che percepiscono e secondo la durata del loro servizio, in base alla legge 14 aprile 1864 n. 1731 pubblicata ed attivata anche nelle provincie della Venezia e di Mantova del 1.o gennajo 1868, giusta R. Decreto 3 Novembre 1867 n. 4029. Lo raccomandiamo a tutte le persone che possono avervi interesse, presentando esso a colpo d'occhio le varie indicazioni che loro potessero abbisognare. Si vende a centesimi 10.

—

N. 80.

Associazione Medica Italiana
Comitato Medico del Friuli

I Signori Soci sono invitati ad un'adunanza generale che avrà luogo sabbato 20 corr. alle ore 12 precise nell'Ospitale Civico di Udine.

Ordine del giorno

1. Lettera del P. V. della seduta antecedente.
2. Comunicazioni della Presidenza relativamente alle pensioni dei medici comunali.
3. Proposte relative alla tariffa per prestazioni mediche e chirurgiche.
4. Stabilire l'epoca e gli argomenti per una nuova seduta.

Udine li 15 Giugno 1868.

La Presidenza.

—

Cose militari. Leggesi nell'*Italia Militare:*

Sappiamo che la Commissione incaricata dal Ministero della guerra di compilare una nuova istruzione per la scherma della sciabola-baionetta dei bersaglieri, ha ultimato il suo lavoro.

La nuova istruzione andrà presto in vigore pel detto corpo a titolo d'esperimento per un anno.

La Commissione incaricata di esaminare il nuovo modello di zaino del capitano Waldis, si è pronunciata assai favorevole al medesimo. Per ciò crediamo che si pensi a fare di detto zaino un'esperienza su larga scala.

—

Rapporto numerico fra i due sessi. — In Europa nascono sempre più maschi che femmine, nel rapporto da 16 a 15, o in quello da 12 a 10, ed anche da 27 a 26. Ma la mortalità è anche maggiore tra i maschi che tra le femmine, nel rapporto, all'incirca, di 27 a 26. Laonde, verso il quindicesimo anno, l'equilibrio è quasi stabilito tra i due sessi: rimane però ancora a tal epoca un leggiero eccesso in favore dei maschi. Ma le guerre, i viaggi, le emigrazioni ed altri accidenti, ai quali il sesso femminino è meno soggetto, riducono nell'età virile il numero degli uomini a limite non solo uguale, ma spesso inferiore a quello delle donne. Questa differenza è sovratutto sensibile dopo una lunga guerra. Secondo Wargentein, in Francia, dopo la guerra dei *sette anni*, sopra 25,000,000 di vite, vi erano 890 mila più donne che uomini.

—

Autorizzazioni per collette. — In risposta a varie note prefettoriali, colle quali si domandava l'autorizzazione al Governo per l'attivazione di questue in tutte le provincie del Regno a beneficio di danneggiati da incendii, da innondazioni o da contagi, il Ministero dell'Interno, con apposita circolare, annunciò non occorrere alcuna autorizzazione per tale scopo, formando parte del nostro giure pubblico interno la libertà di fare pubblicamente raccolte di danaro per cause filantropiche, politiche o religiose.

Come non è vietato di manifestare la propria adesione e simpatia ad un fine ed oggetto determinato, sì per mezzo della stampa che di popolari comizii, non lo è egualmente con le pubbliche soscrizioni e raccolte di danaro o di altri oggetti. Questa libertà non deve, nè può essere impedita, se non allorchè reca offesa alle leggi generali; ed allora soltanto può l'Autorità intervenire, quando con minaccie e violenze viene tolto a siffatta questua il carattere del promuovere solo volontarie oblazioni, oppure nell'esercizio delle medesime si abusa della buona fede dei cittadini, o si adoperano altri mezzi meno legittimi ed onesti.

Nulla osta adunque, conchiude il Ministero, che i Municipii facciano essi stessi appello alla carità degli altri Municipi ed ai cittadini del Regno nel modo che meglio crederanno per raggiungere il benefico scopo.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'ex-regina di Napoli avrebbe ricevuto ordine dal suo sposo di evitare d'incontrarsi col principe Napoleone a Pesth e altrove. Egli è perciò che Maria Sofia lascierà Pesth appena sia annunziata l'andata del principe in quella città.

— La *Liberté* dice che dopo il suo soggiorno a Fontainebleau, Napoleone andrà alle acque a Plombières.

— Il 22 giugno il re di Prussia andrà a Worms ad assistere all'inaugurazione del monumento a Lutero.

— Leggesi nel *Bulletin International*:

Il governo italiano ha preso radicali misure per opporsi alle velleità d'arruolamenti clandestini di cui si trattò in questi ultimi giorni, e il cui scopo evidente non sarebbe che gettare o mantenere un po' d'emozione negli spiriti.

Dobbiamo segnalare all'Europa un fatto grave: Si creano circoli slavi in quasi tutte le città importanti dell'Austria. Questi circoli fonderanno alla lor volta associazioni di mutuo soccorso.

— Sembra confermarsi, scrive il *Pungolo* di Napoli, la voce che nel prossimo autunno il Re intenda di fare una escursione in queste provincie, rimanendo pure per qualche tempo a Napoli.

— Una diceria molto inverosimile, scrive il *Temps*, ci arriva da Bruxelles. Intriganti messicani tenterebbero di servirsi del nome dell'imperatrice Carlotta come di una bandiera per risuscitare il defunto impero di disastrosa memoria.

Altri agitatori penserebbero al giovane principe Iturbide. Queste voci ci paiono assurde, sopratutto per ciò che riguarda l'infelice vedova di Massimiliano. Tuttavia noi ci ricordiamo un recente dispaccio secondo il quale il famoso Marquez si lusingherebbe di entrare fra poco al Messico in qualità di reggente. Reggente di che?

— Scrivono da Ajaccio alla *Patrie* che la squadra d'evoluzione sotto gli ordini dell'ammiraglio Jurien de la Gravière era partita per la baia di Palma, sulla costa sud-ovest della Sardegna, dovendo recarsi in seguito nell'Algeria di cui visiterà tutti i porti.

— Da una nostra corrispondenza di Trieste togliamo quanto segue:

Verso la fine del mese dovrà arrivare la flotta inglese del Mediterraneo sotto il comando del vice-ammiraglio lord Clarence-Paget.

Di qui sarà staccato un vascello che le si recherà incontro per farle gli onori in contraccambio della festevole accoglienza che ebbe la flotta austriaca a Malta l'estate scorsa.

È atteso fra noi il vice-ammiraglio Tegetoff.

Lettere giunte da Atene recano notizie poco rassicuranti sulle condizioni sanitarie della Grecia. Il tifo e il vajolo vi fanno strage.

— La *Correspondance Italienne* smentisce la notizia data da qualche giornale che si eseguiscano attualmente lavori di difesa alla fortezza di Palmanuova.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 17 Giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 giugno

Si discute la proposta per modificazioni al riparto fondiario nel 1.o dipartimento.

Lanza sostiene gli articoli presentati da *Biancheri*, accettati dalla Commissione e dal Ministero, e crede equa transazione la proposta di sostituirre i contingenti provinciali ai circondariali.

Il Ministro delle finanze parla delle difficoltà di applicare la legge 1864 e si riserva di presentare qualche emendamento alla proposta Biancheri.

Ferraris fa a questa alcune obbiezioni.

Cavallini la appoggia.

Lanza fa una proposta.

Si approva l'art. 1.o del nuovo ordine proposto in cui è stabilito che il contingente per il primo compartimento sarà pel primo semestre 1864 e per gli anni 1865, 1866, 1867 ripartito in proporzione alle quote antiche.

Quindi si adotta l'art. secondo che porta pel 1868 una nuova tabella di ripartizione per provincia secondo la proposta Biancheri.

Roma 16. Il concistoro è fissato al 22 giugno. Il matrimonio dell'ex duca di Parma avrà luogo ai primi di luglio,

Sartiges quest'anno non andrà in congedo e passerà l'estate a Frascati.

Lisbona 16. Si ha da fonte paraguaiana che 4000 alleati che volevano tagliare le comunicazioni di Lopez con Humaita furono sorpresi e battut completamente.

Berlino 16. Il *Reichstag* adottò il sistema dei pesi e misure.

Discusse quindi il progetto di un prestito federale.

Motke lo difese in merito per la marina, dicendo occorrere alla Germania di diventare pontenza abbastanza forte da impedire ai suoi vicini di farle guerra.

Il progtto fu adottato senza cambiamenti essenziali.

N. York 6. Summer presentò al Senato una proposta per rendere responsabili i Senatori del loro voto nel processo di Johnson.

Scrivono da Lima che si teme la guerra tra il Chili ed il Perù.

Londra 16. Lo *Star* assicura essere giunto un telegramma che annunzia da buona fonte essere scoppiato un movimento insurrezionale nella Catalogna.

Vienna, 16. Il principe Napoleone, dietro istanza del Sultano, riprese il progetto di recarsi a Costantinopoli.

Parigi, 16. Il Corpo Legislativo adottò il progetto relativo all'istmo di Suez.

Belgrado, 16. Credesi che il progetto di affidare alla principessa Giulia la tutela di Milano riuscirà.

Vienna, 16. La *Camera dei signori* adottò il progetto per l'iscrizione di 25 milioni del debito fluttuante per modificazioni alla legge sulla stampa.

Berlino, 16. Bismarck partì stassera per la Pomerania.

Londra 16 *Camera dei Comuni.* La proposta Riglot d'inviare una Commissione alla Nuova Scozia onde procedere all'esame e rimediare al malcontento cagionato dalla confederazione del Canadà fu respinta con una maggioranza di 96 voti in favore del Governo.

La Camera adottò in terza lettura il *bill* di Gladstone sulla chiesa d'Irlanda.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	15	16
Rendita francese 3 0/0	70.97	70.22
» italiana 5 0/0 in contanti	53.65	53.20
» fine mese	—.—	—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	46	45
Azioni delle strade ferrate Romane	51	48.75
Obbligazioni	96	100
Id. meridion.	132	132
Strade ferrate Lomb. Ven.	381	381
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 1/4

Londra del	15	16
Consolidati inglesi	95 —	94 7/8

Firenze del 16.

Rendita lettera 55.30, denaro 55.27 1/2; Oro lett. 21.61 denaro 21.60; Londra 3 mesi lettera 27.—; denaro 26.90; Francia 3 mesi 107. 3/4 denaro 107. 1/2.

Trieste del 15.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam 96.75 a 96.50 Anversa —.— Augusta da 96.— a —.—, Parigi 45.85 a 45.65, It. —.— a —.—, Londra 115.75 a 115.35 Zecch. 5.49. a 5.48 da 20 Fr. 9.21 — a 9.20 — Sovrane 11.58 a 11.57; Argento 113.85 a 113.65 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 57.50 a —.—; Nazionale 63.62 1/2 a —.— Pr. 1860 84.25 a —.—; Pr. 1864 88.50 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 191.50 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.—; — a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		15	16
Pr. Nazionale	fio	63.30	63.25
» 1860 con lott.	»	84.—	84.40
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.40-58.40	57.60-58.90
Azioni della Banca Naz.	»	712.—	709.—
» del cr. mob. Aust.	»	191.40	191.40
Londra	»	1159.0	115.90
Zecchini imp.	»	5.53	5.53
Argento	»	113.50	113.50

Venezia del 15 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 200.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 227.10
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 225.60
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 226.—
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.20
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 107.60
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 57.— a —.— Prest. naz. 1866 75.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 38.—; da 20 Franchi a it.l. 21.70 Doppie di Genova a it. l. 86.— Doppie di Roma a it. l. 18.70; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2645 — 3.

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Faccini D.r Giacomo ed Andrea fu Domenico di Castions di Strada contro Pinzani D.r Gio, Batt. e Zucco co. Luigi, si terrà nel locale di questa Pretura, nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quinto esperimento d'asta dei beni descritti nell' Editto 19 dicembre 1861 n. 7000 inserito nella *Gazz. uffiziale di Venezia* dei giorni 25 e 29 gennaio e 1 febbraio 1862 ed alle condizioni di cui l' Editto 18 dicembre 1864 n. 7174, pubblicato nei supplementi 1, 2, 3 anno 1863 della stessa *Gazz. di Venezia*, come dell' altro Editto 4 gennaio 1867 n. 52 pubblicato nei n. 18, 19, 20 del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Latisana 18 maggio 1868

Il R. Pretore
MARINI

Zanini.

N. 5445 — 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Fontanini Giuseppe, Pizzicagnolo di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Fontanini ad insinuarla sino al giorno 15 agosto p.v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Francesco Greatti o sost. avvocato Missio deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Girolamo Nodari e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 11 giugno 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3345. — 3

EDITTO

Si notifica all'assente d' ignota dimora Pietro Battoja di altro Pietro, di Lusevera che con odierno Decreto pari Num. gli fu deputato in Curat. ad actum questo avv. dott. Placereani, cui s' intimi il D.to 23 aprile u. s. N. 2406 col quale si fissarono i giorni 22, 26 corr. e 4 Luglio p. v. per i tre esperimenti d'asta delle realità esecutate a carico di Giacomo e Teresa conjugi Zucchi di Collalto, sulle quali esso Battoja è creditore inscritto.

Lo si diffida a provvedere a quanto credesse del proprio interesse, mentre altrimenti dovrebbe imputare a sè le eventuali conseguenze della propria inazione.

S' affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 5 giugno 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Zuliani.

N. 4571 — 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto che sopra istanza p. n. di Valentina Turco contro Francesco Seravalle e Pietro Gaspari di Udine e creditori iscritti essere fissato il giorno 8 luglio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. alla camera n. 33 per la vendita all' asta del diritto di proprietà sulla metà della casa che segue.

Descrizione

Casa situata in Udine borgo Gemona in mappa provvisoria al n. 960 ed in mappa stabile al n. 848 di pert. 0.20 colla rend. di l. 183.30

Condizioni d' asta

1. Qualunque aspirante ad aquistare il diritto di proprietà sulla metà della casa sovra descritta, dovra, esclusa la creditrice istante cautare l' offerta depositando il decimo di stima, cioè fiorini 130.25 in monete d' oro od argento aventi corso legale o tariffa, i quali gli verranno imputati nel prezzo se delibe ratario, od altrimenti restituiti subito dopo l' incanto.

2. Il diritto di proprietà sulla metà della detta casa sarà deliberato a qualunque prezzo.

3. Dovrà l' acquirente nel termine di giorni 30 a datare da quello dell' incanto giudiziale depositare in seno di uesto Tribunale il residuo prezzo in moneta d' oro od argento avente corso legale o a tariffa.

4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie, ed alle servitù che eventuamente fossero inerenti alla metà dello stabile che acquista.

5. Sarà obbligo altresì dell' acquirente di ritenere i debiti infissi all' immobile che acquista per quanto si estenderà il prezzo offerto qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine che fu stipulato per la restituzione dei capitali loro dovuti.

6. Tanto le spese di delibera e successive compresa la tassa procentuale quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sulla metà casa suddescritta dal giorno che gli verrà aggiudicato il diritto di proprietà sulla detta metà della casa in poi saranno a carico dell' acquirente.

7. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario potrà egli chiedere ed ottenere l' aggiudicazione del diritto di proprietà sulla metà della casa che avrà acquistata.

8. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni dell' asta si procederà al reincanto del diritto di proprietà sulla metà della casa sudescritta a tutto suo donno e spese anche a prezzo minore della stima a termini del regolamento giudiziario.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 26 maggio 1868.

Il Reggente
G. CARRARO

G. Vidoni.

N. 9238 Sez. I.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DELLE GABELLE

AVVISO

In seguito ad incarico ricevuto dal *Ministero delle Finanze Direzione Generale delle Gabelle* si apre uno straordinario e sollecito arruolamento di Guardie Comuni di terra pel Corpo della Guardia Doganale.

Nell' atto che ciò si reca a pubblica notizia, ad opportuna norma di tutti quelli che intendessero nel predetto Corpo di arruolarsi, qui sotto s' indicano le volute condizioni pell' ammissione prescritte dall' art. 4 della legge sull' ordinamento del Corpo 13 maggio 1862, e delle successive normali.

Perchè l' aspirante possa essere ammesso è necessario infatti:

1. Che sia nazionale o naturalizzato;
2. Che sia celibe o vedovo senza prole;
3. Che abbia raggiunto il 18.mo e non oltrepassato il 30.mo anno di età;
4. Che sia riconosciuto di buona condotta morale e fisicamente idoneo al servizio;
5. Che sappia leggere e scrivere;
6. Che non sia stato espulso dalle Guardie di P. S. o dall' Esercito o dall'Armata;
7. Che non sia stato condannato, nè sia imputato per reato che porti pena superiore a quelle di polizia secondo le leggi penali.

Quelli che escono dal servizio militare di terra o di mare possono essere ammessi fino all' età di 35 anni, e quelli che servirono nella Guardia fino a 40 anni.

Quelli che avessero compito il 21.mo anno dovranno provare di avere adem ito agli obblighi di coscrizione, oppure d' esserne stati legalmente esentati.

Si ammetteranno anche quelli che fossero addetti alla seconda categoria, e quelli che facendo parte dell' armata si trovassero in congedo illimitato.

Coloro pertanto che si trovassero nelle preaccenate condizioni e fossero intenzionati di arruolarsi nel Corpo Doganale presenteranno a questa *Direzione Compartimentale delle Gabelle* i seguenti documenti:

a) l' Istanza secondo il modello riportato in calce
b) la Fede di nascita
c) l' Attestato di celibità o di vedovanza senza prole
d) il Permesso di arruolarsi del padre o del tutore nel caso fossero minorenni
e) il Congedo assoluto dal Militare o della Guardia per quelli che avessero servito, oppure, il permesso illimitato; infine
f) il Certificato di domicilio.

Tanto la Istanza che i documenti da allegarsi alla stessa dovranno portare il bollo prescritto dalla legge ancora in vigore in queste Provincie.

Le fedine criminali e politiche saranno domandate d' ufficio.

Siccome poi ogni aspirante dovrà essere riconosciuto abile al servizio da apposita Commissione, così si avverte che nel giorno di Lunedì di ogni settimana la Commissione stessa si radunerà presso il R. Medico provinciale nel locale della R. Prefettura.

Per ultimo si dichiara l' ammesso contrae la ferma di anni cinque ed ha l' obbligo di prestar servizio dovunque dal *Ministero* fosse destinato.

Udine, 12 giugno 1868.

Il Direttore Compartimentale
DABALA'

Domanda di ammissione nella Guardia doganale di terra

Il sottoscritto . . . . figlio di . . . . . . e della . . . . nato il . . . . . . a . . . . Circondario . . . . . in Provincia di . . . di condizione . . . chiede al sig. Direttore compartimentale delle Gabelle ad Udine d' essere ammesso nelle Guardie doganali attive di terra, previa la visita sanitaria, e presenta in appoggio della richiesta N. documenti dai quali risulta trovarsi nelle condizioni prescritte dall' articolo 4 della legge 13 maggio 1862, assoggettandosi all' osservanza di tutte le sanzioni penali e disciplinari della legge stessa e dei regolamenti del Corpo, delle quali si dichiara pienamente edotto.

A . . . . . li . . . . (firma)

Avviso ai signori Caffettieri

1

La Fabbrica d'*Acque Gazose* di Udine trovasi in piena attività, ed in grado di fornire *Gazosa Limonata*, di qualità e forza superiori; raccomanda a tutti quelli che non ne tengono ancora a volere provvedersi, che troveranno buon' avvantaggio per il loro esercizio.

Canevari Costantino.

ASSOCIAZIONE — 68

presso il sottoscritto incaricato per **Cartoni Verdi Originarj Giapponesi** da importarsi per l' allevamento del venturo anno 1869 dalla Ditta Fratelli Ghirardi et Comp. di Milano e

VENDITA

Cartoni Seme Bachi bivoltini prodotti da Cartoni Originari confezionati dal sottoscritto per il secondo raccolto.

A. ARRIGONI

Piazza del Duomo N. 438 nero

Il Quaterno Perpetuo

OPERA NUOVISSIMA

PUBBLICATA IL 1. SETTEMBRE 1867 DAL PROF. **DAVENAL FEDELE**

2

È già la 28 Estrazione che mostra coi risultati che non è un' impostura.

ESTRAZIONE
del 14 marzo 1868.

BARI	50, 27, 53, » 70
FIRENZE	67, 54, » 24, 84
MILANO	» 40, 50, 88, 85
NAPOLI	45, » 18, 67, 56
PALERMO	31, 58, 66, » 6
TORINO	24, 19, 71, 13, 30 (quintina)

Come si vede l' opera serve per tutte le ruote.

L' opera si vende a L. 1.50 presso l' autore, strada Sette dolori N. 8 p. p. in Napoli, e si spedisce franca di posta contro vaglia postale, biglietti di banca, e non francobolli.

Coloro che volessero avere dette opere assicurate, onde evitarne smarrimento, uniscano al vaglia 50 cent. in più, perchè l'autore non risponde delle opere che smarissero non assicurate. L' autore è pronto a pagare L. 1000 di mancia a chiunque sarà capace di provare, che dalle regole dal medesimo esposte in detta opera, ne esca meno di un terno in ogni estrazione in avvenire ed in ogni ruota.

L' autore ha anche pubblicato l' Estratto Perpetuo ed infallibile; sempre in tre soli numeri; opera la più meravigliosa stampatasi finora in tal genere, e chiara che un bambino la conosce. Costa L. 1.50.

Le tavole infallibili d' onde n' escono non meno di 3 terzi e 16 ambi in ogni Estrazione, alle quali fa seguito la chiave d' oro nella quale viene dimostrata a tutt' evidenza l' impossilità della perdita, costano L. 1.50.

Presso l' autore trovasi pure il vero Tesoro Cabalistico, contenente tre regole infallibili per gli estratti, ed una regola esattissima per avere il 1.o e 5.o estratto mensile. Costa L. 2. Detta opera compisce l' altra, cioè l' *Estratto Perpetuo.*

La Strenna Cabalistica pel 1868, vero gioiello in tal genere L. 1.50.

La mirabil Tavola per restringere le *figure* e conoscerne la loro situazione all' uscita. Cent. 50.

Il nuovo Emporio Cabalistico, opera sorprendente nei suoi risultati e che completa tutte le altre. L. 2.

Acquistando opere separate uno non se ne potrà servire, perchè vi sono le chiamate da un' opera all' altra.

Tutte le opere unite costano sole L. 10.

Acquistando tutte e sette le opere, uno avrà in casa il più bel tesoro e l' opera più maravigliosa e completa stampatasi finora, e troverà più facile il comprenderle fra di loro, dovendo le medesime formare un' opera sola.

Da taluni si domanderà perchè l' *autore non riserbò per sè questa meravigliosa scoperta?* Facile a rispondere:

1. Perchè l' autore non ha il cuore involto nel fango dell' egoismo, come quei tali che vorrebbero consigliarlo a tener esclusivamente per sè detta regola, imperocchè è facile provarsi in buona logica che chi consiglia sentimenti egoistici non può mai essere che una schiuma putrida d' egoismo.

2. Quando ad un desco si possono seder molti e cibarsi, perchè prentendere di starvi solo?

Il lotto è una tavola a cui è libero ognuno di essere commensale, l' importanza sta nel sapere approfittare.

Che il lotto sia un' istituzione immorale, come qualsiasi giuoco, che sia un male, nessuno osa d'impugnarlo, come nessuno sarà tanto ardito d' impugnare che sia un merito l' insegnare al popolo, come da un siffatto male se ne possa con certezza conseguire un bene.

I 100,000 franchi che l' Autore tiene sul gran libro del debito pubblico, provano che non sono imposture quelle che smercia, mentre l' anno scorso a questi giorni nulla possedeva.

Siccome non mancano mai gl' increduli i quali accoppiando l' ignoranza all' ostinatezza condannano sempre, senza analizzare se ciò che condannano sia vero o falso, e cercano anche di trasfondere in altrui l' ostinatezza loro, perciò l'Autore invita gl' increduli a farsi persuasi della realtà col vederne le più splendide prove che il medesimo si offre di dare a chi le desidera.

Le vincite che si ottengono continuamente in tutte le parti d' Italia dove la regola è difusa da tutti coloro che giocano secondo la medesima, parlano abbastanza in onore del vero.

Le pubbliche attestazioni avute sui giornali di Torino, Genova, Napoli, Firenze, e quattrocento e più lettere che furono dirette all' Autore in ringraziamento, le quali può sempre mostrare a chi lo bramasse, è questo un trofeo abbastanza glorioso da opporre alla ciarla mordace degl' increduli.

(Di più l' Autore si rende garante della perdita verso i dilettanti del lotto per qualunque somma fino a 100,000 franchi) che i medesimi credano poter mettere in giuoco, vale a dire che è pronto a rendere ai signori dilettanti il denaro giuocato in caso di perdita, sempre che i medesimi si uniformino ai suggerimenti posti in fine dell' *appendice* che va annessa all' opera contenente le Tavole.

Nessuno fra i tanti venditori di Cabale od altre regole è capace di dare una simile garanzia:

1. Perchè l'Autore è in caso di farlo, mercè il denaro vinto, mentre i medesimi non giuocano neppur essi i numeri che vendono al pubblico: ed i fatti più veri sono che nessun Banco di lotto di Napoli o Provincia ha mai pagato ai signori Cabalisti danari vinti colle regole da loro esposte.

2. L'Autore è lieto di poter mostrare che i più increduli furono coloro che lo vennero a ringraziare per le vincite ottenute.

Coloro tutti che ne sapranno approfittare avranno fatto con tutta certezza la loro fortuna.

Quei tali poi che fossero increduli, lo siano pure, ma lo saranno sempre per loro danno: e non dovranno certo lagnarsi se la loro incredulità li condanna ad una eterna miseria.

Regalo inviato il giorno 8 marzo ai dilettanti della Ruota di Firenze per il 14 marzo:

per estratto (24, 54, 84
(9, 39, 69

Sono imposture?

Tutti coloro che acquisteranno l' opera completa, riceveranno dall'Autore un bellissimo regalo per giuocare, indicando la Ruota su cui vonno far la loro giocata, (e facciano conoscere i numeri dell' Estrazione antecedente, coloro che giuocano per Venezia).

DA VENDERE una **Collezione** di musica *sacra* e *profana*, *antica e moderna*, didattica da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera di farne l' acquisto potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine via Manzoni N. 128 rosso.

Giovanni Rizzardi